

POLLICINO- prima parte

Un taglialegna aveva sette figli maschi. Il più piccolo e sveglio era lungo un pollice. E si chiamava Pollicino.

Siccome non c'era da mangiare, il taglialegna decise di abbandonare i figli. Un mattino li portò nel centro della foresta e li lasciò lì. Tutti piangevano, ma Pollicino disse: -Siamo in sette, siamo uniti e forse troveremo qualcosa di buono.

Cammina cammina, mangiando castagne e funghi crudi, arrivarono a una casa.

Bussarono, una vecchia venne ad aprire.

-Siamo sperduti nel bosco, possiamo entrare?- chiese Pollicino.

-Non sapete che qui abita l'orco, mio marito?

I fratelli tremavano, ma Pollicino disse: - È quasi notte non possiamo restare all'aperto. Ci nasconderemo in casa, domattina ce ne andremo.

La vecchia li fece entrare, li nascose sotto il letto.
Arrivò l'orco e disse:- Ucci ucci, sento odor di
bambinucci!

- Che dici, ho cucinato maiale!

Lui annusò di nuovo. - Chi è dentro non esca
sento odor di carne fresca!

Rovesciò il letto e scoprì i fratelli.

- Ora vi mangio!

- Perché? - disse Pollicino. - Stasera hai il maiale:
se ci lasci vivi, domattina saremo più freschi!

L'orco si fece convincere e i sette salirono a
dormire. Tremavano tutti tranne Pollicino. Si
misero in un grande letto, vicino a dove
dormivano le figlie dell'orco, che avevano brutte
facce, zanne di maiale e coroncine sulla testa. I
ragazzi si addormentarono per la stanchezza,
tranne Pollicino. Nel buio si mosse silenzioso,
tolse le corone alle figlie dell'orco e le sostituì
con i cappelli dei fratelli addormentati, ai quali
mise le corone in testa.

POLLICINO- seconda parte

Arrivò l'alba e l'orco salì le scale. Nel buio tastò il lettino dei ragazzi, ma le sue mani sentirono le coroncine. Andò all'altro lettino, sentì i capelli, prese una a una le figliole e tirò loro il collo:- Fra poco sarete cucinati a dovere, pollastri!- disse ridendo e tornò dabbasso.

Pollicino, che aveva sentito tutto, svegliò in silenzio i fratelli, insieme saltarono dalla finestra e scapparono.

Al mattino l'orco disse alla moglie: - Sali a prendere quei sette e fammeli al sugo!

La vecchia salì e trovò le figlie morte. L'orco, furioso, andò a prendere gli stivali delle sette leghe, li infilò e, annusando l'aria, si mise a inseguire i sette. - Vi mangerò crudi! - ruggiva, camminando veloce come il vento.

Arrivò vicino a una grotta e si tolse gli stivali per riposare. Proprio lì sotto si erano rifugiati i sette fratelli. Era appena piovuto e il loro odore non si sentiva.

Pollicino disse ai fratelli: - Vedete quel burrone stretto e fondo? Copritelo di rame, terra ed erba. Poi raccogliete tutte le fragole fresche che trovate. I fratelli, senza guardare l'orco che russava, coprirono il burrone e cercarono le fragole. Pollicino le prese e ne mise una fila che partiva dall'orco. Poi, leggero, andò sulle foglie e sui rami e ne sparse molte.

L'orco si svegliò. L'odore delle fragoline era delizioso, vide il rosso che brillava sulle foglie:

- Fragoline fragoline, ne voglio tre dozzine!- ringhiò buttandosi avanti. Le foglie e i rami cedettero e lui precipitò nel burrone e morì.

Pollicino infilò gli stivali e andò dalla moglie dell'orco.

- Tuo marito è stato preso dai briganti!- disse.

- Vuole tutto il suo oro per tornare in libertà!

La vecchia diede l'oro a Pollicino che tornò dai fratelli. I sette tornarono a casa. Il taglialegna piangeva per averli abbandonati. -Eccoci! - disse Pollicino. Tutti si abbracciarono e vissero felici e contenti.

Adatt. da Le più belle fiabe illustrate per la buona notte, edizioni EL.